

Betlemme – 8. Grotta del latte

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF

La tradizione

A circa 300 metri dalla Basilica è sorto il piccolo santuario della Grotta del Latte. Scavata nel tufo bianco, la grotta è molto venerata dalla popolazione locale.

La tradizione vuole che in questo luogo sedeva la Beatissima Maria per allattare il bambino. E avvenne per caso un giorno che dal seno della Vergine cadde su una roccia una goccia di latte, che ha reso particolarmente bianche le pareti della grotta. Da quel momento la roccia della grotta acquistò virtù miracolose. Il luogo divenne particolarmente caro alle donne del posto, siano esse cristiane o musulmane, che ricorrono volentieri all'intercessione della Madonna soprattutto qualora abbiano difficoltà nell'allattamento.

Oggi la devozione alla Madonna della grotta del Latte si è diffusa e insieme alla fede e alla preghiera costante hanno portato molte donne di tutto il mondo a una insperata gravidanza e alla maternità.

Le fonti letterarie

Fin dal XII secolo i pellegrini segnalano a sud della Basilica della Natività una chiesa ed una grotta alle quali sono legate alcune memorie della Sacra Famiglia. La memoria è legata a una grotta, com'è assai diffuso in Terra Santa. Gli edifici scompaiono mentre le grotte rimangono e ad esse vengono legate le memorie. La grotta è conosciuta con la denominazione "del latte" che conserva una tradizione propria. L'abate Daniele (1106-1107) descrive la grotta:

Non lontano dalla chiesa della Natività, al di là delle mura di cinta, a mezzogiorno più lontano di un tiro di freccia sul monte c'è la grande grotta in cui visse la santa Madre di Dio con Cristo e con Giuseppe.¹

Sebbene Daniele non dica "del latte" sappiamo che le reliquie "del latte" provenienti da Betlemme già avevano una lunga tradizione: nel VII secolo erano conosciute a Oviedo in Spagna, nel IX secolo altre reliquie furono regalate a Carlo Magno, nel 1123 il Vescovo di Betlemme Ascetino andò all'assedio di Ashkelon "ferens in pixide Lac sanctae Mariae".²

Il greco Perdicca (1250) dice che questo "latte" fa venire il latte alle madri che ne son prive. È soprattutto per questa prerogativa che la grotta ha acquistato molto culto fino ad oggi. Il ricorso all'intercessione della Madonna qui invocata con il titolo di "Madonna del Latte" era conosciuto da P. F. Quaresmi:

"e per codesto fatto la polvere (della roccia) che si prende da quel posto viene chiamata "latte della Beata Vergine Maria"; specialmente quando viene lavorata, prende l'apparenza di un candidissimo latte coagulato ... e viene data da bere alle donne che soffrono particolarmente di mancanza di latte e di altre nocive infermità: Dio benedetto concede loro il latte o la salute, per i meriti della Beata

¹ Daniil Egumeno, *Itinerario in Terra Santa* 119-120. Nella nota sono aggiunte alcune varianti testuali che riportano le vicende legate al soggiorno della famiglia a Betlemme: la fuga in Egitto (dai vangeli canonici e apocrifi), l'adorazione dei Magi (dal Protovangelo di Giacomo 21,3) la permanenza a Betlemme per due anni (tradizione patristica).

² B. Bagatti, *Gli antichi edifici* 245. L'autore si riferisce a *Analecta Bollandiana* 1927, 94 (Oviedo); *Rev. Or. Lat.* 1893, 470 (Carlo Magno); Anonimo continuatore di G. di Tiro in *Recueil des Historiens des Croisades, Hist. Occid.* 5, 373 (Vescovo Ascetino).

sempre Vergine Maria ... L'efficacia di quella bevanda è tanta sperimentata dal pio uso che non soltanto i fedeli ma anche le donne infedeli, turche ed arabe mancanti di latte, ne ricevono beneficio da quella bevanda ... Fu tolta tanta (roccia) dalla grotta, e ogni giorno si toglie, che da una piccola ed unica come era anticamente, come ho saputo da testimoni oculari, è diventata grande e triplice".³

Gli autori latini del Medio Evo ricordano solo la chiesa di S. Niccolò ed il monastero annesso che per vari secoli è detto di S. Paola e S. Eustochio. Burcardo de Monte Sion (1283):

"Da questa chiesa [Basilica della Natività] quanto è un getto di pietra verso oriente, vi è la chiesa di S. Paola e Eustachio dove sui trovano anche i loro sepolcri" (ELS 138,9).

I sepolcri, che ancora sussistono nel posto, furono attribuiti alle due sante o perché l'edificio si considerava già come il loro monastero o per qualche segno o tradizione che ci sfugge. L'attribuzione si perpetuò per alcuni secoli. Il P. De Riboldi (1327-30) dice:

"Nella Chiesa di San Niccolò, non molto distante, dove Santa Paola e Sant'Eustochio sua figlia vergine, condotte da Roma da San Girolamo, fecero penitenza" (ELS 140,7).

Anche gli autori successivi parlano della Chiesa di San Niccolò. Landolfo da Sudheim (1336):

"Vicino c'è una cripta scavata nella roccia in onore di San Niccolò; sulla quale roccia scorre il latte, sul quale Maria lasciò cadere un po' del latte, che lì si nascose per timore di Erode" (ELS 142,4).

Niccolò da Poggibonsi, nel 1347 ci dà notizia di una chiesa costruita sopra la grotta e di un monastero abitato da Greci:

"Andando di fuori alla porta, dove la paga si fa, e pigliando la via a mezzo di, allato al muro, e ivi dirimpetto, si è uno bello munistero e chiamasi santo Nicolò, e stannoci calogeri greci. Il munistero si è ben murato, l'entrata si è una piccola porta che discende da XII scaglioni sotto terra, e ivi si à tre grotte, sotto la chiesa; la grotta si è scura molto e evi uno altare. E ivi si è il luogo, dove stette santa Maria nascosta XL di, col suo figliuolo Iesu Cristo e con Ioseph, quando ebbe la persecuzione dello iniquo Erode, il quale fece uccidere i fanciulli di Bethelhem, per uccidere Iesù Cristo; ma la sua Madre stette nascosa ivi, infino a tanto che la fortuna passòe, e indi celatamente se n'andò in Nazzareth, e da Nazzareth si fuggì in Egitto " (ELS 144,12).

Il monastero fu rovinato e abbandonato prima del 1400 perché Gretenio venuto in quell'anno vi nota che:

"si trovava la chiesa di S. Niccolò che è rovinata; a sinistra sotto la chiesa è una grotta nella quale si vede un altare" (ELS 147,5).

Nel 1375 i francescani⁴ chiesero il permesso a Papa Gregorio IX di costruirvi un convento che poi non fu costruito probabilmente per le stesse ragioni per cui i Greci non potevano viverci, cioè le noie del governo arabo. Ottennero però questo permesso dal governo mamelucco nel 1494 e da allora sono rimasti, non senza contrarietà,⁵ i proprietari. La chiesa

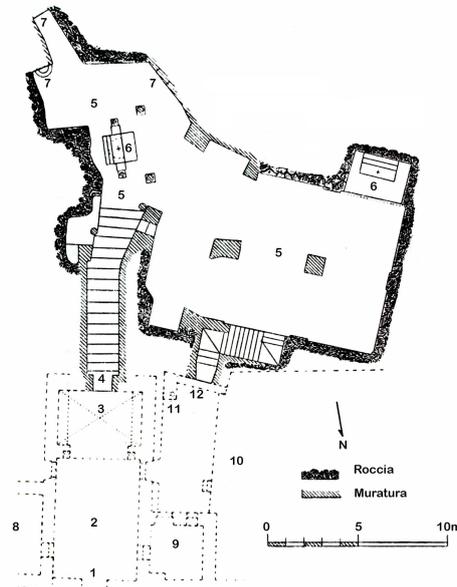
³ F. Quaresimus, *Elucidatio* 333-334.

⁴ La bolla è edita in *Diarium Terrae Sanctae* 2 (1909), pp. 81-82: Papa Gregorio XI "concedit fr. Martino de Aragonia, Guardiano Betlehemitano, ut possit aedificare coenobium S. Nicolai prope Betlehem".

⁵ S. De Sandoli, "La grotta del latte" 88-92.

andò in rovina perché non era permesso ripararla e nel XVII secolo il P. Quaresmi poteva dire che vi erano solo i fondamenti e le tombe, mentre il culto si celebrava solo nella grotta.⁶

Resti nella zona della grotta del latte



Pianta della Grotta del Latte. 1. Ingresso; 2. Cortiletto; 3. Arcata; 4. Ingresso alla grotta; 5. Grotta; 6. Altari; 7. Accessi ad altre grotte; 8-11. Abitazioni sovrastanti; 12. Altro ingresso.

La piccola montagnetta situata a sud della Basilica della Natività, separata dalla via, già vallo medievale, appare abitata da lunghi secoli almeno da ciò che si può vedere dai resti venuti saltuariamente alla luce. Il punto centrale è dato oggi dalla "Grotta del Latte" ancora in uso, con a ovest resti nell'attuale cimitero ed a est la cappella di S. Giuseppe.

La cappella della Grotta del Latte.

Della chiesa già osservata sopra la grotta rimane solo il mosaico. Il mosaico è composto da una fascia a corde intrecciate che gira intorno ad uno spazio rettangolare, dove sono raffigurati elementi geometrici tra cui spiccano i disegni completamente nuovi della stella e dei mezzi cerchi intorno. Le tessere sono di quattro colori, bianco, rosso, cenerino e nero.

Nell'edificio francescano, posto quasi sopra la grotta, si notano alcuni resti murari antichi, tra cui un lungo condotto in muratura, che sembra essere uno dei tanti lavori costruiti dai crociati intorno ai muri esterni per raccogliere e conservare le acque piovane. I resti del "bello ministero" visto da Niccolò da Poggibonsi sono pochissimi.

Un tempo si diceva che il sito dove sta il santuario era fuori dal paese. In realtà l'indagine archeologica ha mostrato che il villaggio antico era proprio qui. Entrando si vedono una serie di grotte, forse parte di antiche abitazioni. Nel terreno che circonda la grotta vi sono varie cisterne antiche ancor oggi adatte a contenere l'acqua.

La grotta non presenta attualmente caratteristiche archeologiche rimarchevoli perché, per quanto venerata da secoli, non è intonacata e neppure rivestita di lastre marmoree. Una parte della grotta, verso ovest, è stata ingrandita artificialmente per trasformare l'ambiente in chiesa.

⁶ F. Quaresimus, *Elucidatio* 333-334.

Nel lato di est e di sud-est è unita ad altre grotte e cisterne ritoccate che formano un'estensione assai rilevante. Il centro si trova dov'è l'altare con un'abside rudimentale, mentre un'insenatura a nord-est preceduta da una colonna fa pensare ad una tomba scavata appositamente.

Bibliografia

- Bagatti B., (1952) *Gli antichi edifici sacri di Betlemme* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 9), Tipografia dei PP. Francescani, Jerusalem.
- Baldi D., (1982) *Enchiridion Locorum Sanctorum* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Bonaccorsi G., (1948) *Vangeli Apocrifi* (Libreria Editrice Fiorentina Firenze).
- Daniil Egumeno, (1991) *Itinerario in Terra Santa* (Fonti cristiane per il terzo millennio 6), Città Nuova, Roma.
- De Sandoli S., (1946) "La Grotta del latte" *La Terra Santa* 21, 37-39.
- De Sandoli S., (1946) "La Grotta del latte" *La Terra Santa* 21, 70-74.
- De Sandoli S., (1947) "I francescani e la grotta del latte" *La Terra Santa* 22, 88-92.
- De Sandoli S., (1947) "Il culto nella Grotta del latte a Betlemme" *La Terra Santa* 22, 7-11.
- James M.R., (1927) *Latin Infancy Gospels* Cambridge University Press, Cambridge.
- Moraldi L., (2004) *Apocrifi del Nuovo Testamento* UTET, Torino.
- Quaresimus F., (1989) *Elucidatio Terrae Sanctae (1639)* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 32), Franciscan Printing Press, Jerusalem.